

PRATO

Burri e Fontana

Invenzioni materiche e poetiche
spazialiste 1949-1968

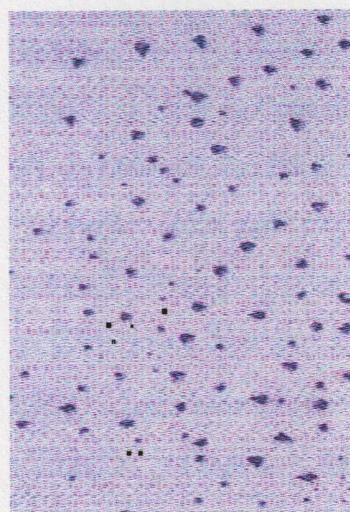
Un'osservazione simultanea assai dettagliata delle opere di Burri e Fontana quella che quest'esposizione-evento consente (l'unico episodio precedente, in occasione, 30 anni fa, del confronto realizzato, in una mostra di più ristrette dimensioni, dal Museum of Modern Art di New York), concepita come una lettura parallela della produzione dei due maestri entro quell'arco temporale che va dal 1949 al 1968, prendendo in considerazione gli aspetti salienti della diversa azione dei due artisti in un tratto cronologico in cui entrambi erano vivi e attivi.

Progettata e curata da Bruno Corà, direttore artistico del Museo Pecci, in collaborazione con la Fondazione Palazzo Albizzini di Città di Castello e con la Fondazione Lucio Fontana di Milano, la mostra si sviluppa nelle dieci ampie sale del Museo, presentando oltre cento opere che documentano il nucleo centrale della creazione dei due grandi protagonisti dell'arte italiana del dopoguerra: opere significative dei vari cicli in cui la qualificazione linguistica impressa da ciascun autore alle proprie elaborazioni fonderà le poetiche materiche e spazialiste, le cui conseguenze per l'arte contemporanea saranno di portata eccezionale.

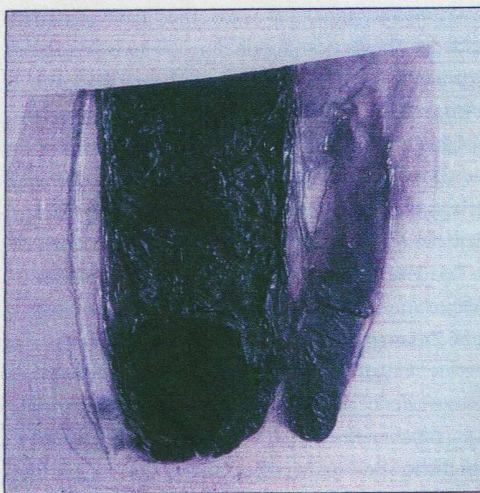
Cronologicamente scanditi, in mostra, i capisaldi relativi all'azione di Burri e Fontana (incentrati, come è noto, per l'artista di origine umbra sulle invenzioni materiche e per l'italo-argentino sulle nuove concezioni spaziali da lui stesso avviate); lungo due ideali orizzonti lineari si succedono così, da una parte, le prime *Composizioni* e i *Catrami*, del 1949, di Burri, quindi le *Muffe* del '50 e i *Bianchi* del '51. Successivamente, dal '52, i celebri *Sacchi*; il *Rosso Gobbo*, del '53; i *Legni*, del '56-'58; le *Combustioni*, dal '56 al '60; i *Ferri*, del '58; le *Plastiche*, dell'inizio degli anni '60; uno straordinario *Cretto*, del '58, premonitore dei cicli successivi; *Le plastiche trasparenti*, infine, e le *Combustioni plastiche* degli anni '64-'68.

Per quanto riguarda Fontana, il percorso

Lucio Fontana,
"Concetto spaziale";
1949-50,
tela naturale, cm85x
70; Firenze,
Fondazione
Assicurazioni



linguistico considerato parte dai *Buchi* del '49, - conseguenza dei *Concetti spaziali* di cui l'artista formula, sin dal '47, le proprietà estetiche ed ideologiche- per passare alle opere in tela del '50, egualmente a base di "buchi", e poi alle *Pietre* degli anni '54-'56, ai *Gessi*, dal '54 al '57, agli *Olii* del '56-'57, ai *Barocchi* dello stesso



Alberto Burri,
"Bianco plastica":1966
(plastica, acrilico,
combustione, vinavil
su cellotex),
cm 120x 105;
Bologna, Galleria
com. d'arte moderna

periodo, agli *Inchiostri* dal '57 al '58, ai *Tagli* delle celebri *Attese* del '58-'59, quindi alle sculture in ferro del '58 e, naturalmente, alle diverse foggie di *Nature* (1959) in terracotta o in bronzo con squarci a buco. A concludere il percorso, alcuni esempi delle ovali *Fine di Dio* del '63, i *Teatrini* del '65, alcune *Ellissi* del '67 e il *Cubo di luce* da Fontana progettato per il Cinema Duse di Pesaro.

Nell'ambito della programmazione della nuova direzione artistica del Pecci, la mostra con opere scelte delle Fondazioni e di collezioni pubbliche e private - è accompagnata da un catalogo bilingue Skira con letture critiche, tra gli altri, di B. Corà, E. Crispolti, J. De Sanna, R. Fuchs, C. Sarteanesi, E. Castellani, I. Tomassoni, L. Fabro, E. Mattiacci, J. Kounellis e G. Paolini.

Lorenzo Bonini